

VITA CRISTIANA DI MAIORI

Iscritto in data 12.6.68 al n° 313 del Registro Stampa Periodica del Tribunale di Salerno - Sped. in abb. postale legge 549/95 art. 2, comma 27 - Sa
Direttore Responsabile: *Nastri Antonio* - Proprietario: *Taiani Vincenzo* - Editore: Associazione 'Chiesa per l'uomo', sal. Episcopio - Amalfi (Sa)

Foto Collegiata
in possesso del tipografo

PERIODICO DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE DI MAIORI

N° Speciale nel 30° della morte di
MONS. NICOLA MILO
Settembre 2005 - Anno XLVII

In caso di mancato recapito si prega di restituire
al mittente che si impegna a pagare la tassa dovuta

Foto n° 1

LA MORTE DI MONS. NICOLA MILO UNA CONTINUAZIONE DELLA FESTA PATRONALE

E' questa la frase più ricorrente, che è stata colta sulle labbra dei maioresi e che è stata propagata come un'onda di mare di persona in persona. E, difatti, così è dovuto sembrare ai villeggianti, che, all'inizio, ignari del dolore, che aveva colpito la famiglia e la comunità ecclesiale, hanno sentito il suono delle campane a gloria, hanno notato un movimento insolito di gente e hanno visto un afflusso traboccante di fedeli in Collegiata. Una continuazione di un festa non solo in terra, e in terra di Maiori, ma, certamente, in cielo, dove l'entrata di ogni credente in Gesù Cristo morto e risorto, e, soprattutto, di un sacerdote, è un ingresso nella gloria, è il giorno della sua nascita, dies natalis, al cielo e all'eternità.

L'ANNUNZIO DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

MAIORI, 17/08/2005

"Chi avrà perduto la sua vita per causa mia la troverà"
(Mt. 10-39)

La Comunità tutta, costernata e afflitta, ma obbediente alla volontà di Dio, si inchina ai disegni imperscrutabili della Ss.ma Trinità, che, nel Suo misterioso e divino progetto, ha chiamato a Sè, oggi, 17 agosto 2005, dopo i giorni lieti della festa, nella quale è stato celebrato l'ingresso nella piena salvezza di Maria SS.ma, il carissimo e indimenticabile

MONS. NICOLA MILO

protonotario apostolico

Nel mentre avverte tutto il dolore del distacco, per essere stata orbata di un pastore, di un maestro, di una guida e di un padre, la Comunità intera prega per la sua eletta anima e ringrazia Dio per averlo donato e posto al servizio di noi, popolo di Dio, credente in terra di Maiori, che per oltre cinquant'anni ha guidato come Prevosto e Parroco con un servizio pastorale silenzioso, umile, costante ed impagabile. E l'affida alla Vergine Ss.ma, S. Maria a Mare, verso la Quale ha indirizzato i cuori dei piccoli e dei grandi, affinché Ella ora lo accolga nel santo Paradiso e lo presenti al Padre, perché gli dia la corona di gloria e il premio riservato ai suoi santi, e conceda a lui, che ha esercitato in terra il sacro ministero, di farlo partecipe della liturgia del cielo.

*Per la Comunità Ecclesiale
I Parroci Don Vincenzo e Don Nicola*

L'ANNUNZIO DELLA FAMIGLIA

"Io starò nella casa di Dio lungo tutto il migrare dei giorni"
(dal Salmo 22)

Improvvisamente è stato chiamato a partecipare alla liturgia celeste l'anima eletta di

MONS. NICOLA MILO

Sottomessi alla volontà di Dio, ne danno l'annuncio a quanti lo hanno conosciuto e lo hanno voluto bene, il fratello Aristide, la sorella Caterina, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

La camera ardente sarà allestita domani 18 agosto alle ore 8.30 presso la Collegiata di S. Maria a Mare. La Messa Esequiale sarà celebrata venerdì 19 agosto alle ore 9.30.

Per volontà di Monsignore Milo, non fiori, ma preferibilmente offerte per le 'opere missionarie', che saranno raccolte in Chiesa Collegiata. Maiori, 17 agosto 2005

L'ANNUNZIO DELLA FORANIA DI MAIORI-MINORI-TRAMONTI

L'Arcivescovo Monsignore Orazio Soricelli, i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose, i gruppi ecclesiali della Forania ricordano al Signore nella preghiera l'anima eletta di

MONS. NICOLA MILO

che ci ha lasciato dopo aver celebrato il 60° di sacerdozio appena nel giugno scorso.

Dalla tristezza del distacco emerge una preghiera calda e filiale: "Sappiamo bene, o Signore Gesù, che la morte più che una partenza è un arrivo. Accogli tra le tue braccia il nostro amato *Monsignore NICOLA MILO*, grande devoto di Maria, tua Madre, immergilo nella tua luce e nell'abbraccio della tua tenerezza, perchè possa gioire in eterno nel tuo amore".

Maiori, 17 agosto 2005

Il Vicario Foraneo Don Nicola Mammato.

IL SUO TESTAMENTO SPIRITUALE

Maiori, 24 maggio 1997

Foto n° 2

Sono per grazia di Dio, sacerdote.

Il Signore bontà sua, mi ha scelto e mi ha donato il sacerdozio. Grazie Signore, eternamente grazie.

Ho cercato di impegnarmi a vivere sempre il mio Sacerdozio e voglio, devo e spero morire da sacerdote.

In manus tuas, Domine, commendo Spiritum meum.

Il Signore mi ha concesso e tuttora mi concede tante grazie, nonostante le mie ingratitudini, mi ha accompagnato sempre, precedendo i miei passi, deboli e impacciati e in certi momenti mi ha letteralmente sollevato. La Madonna, S. Maria a Mare, mi ha sempre guidato per mano. A Lei, come madre buona e premurosa, io come figlio bisognoso di tutto, chiedo, prego e desidero che resti sempre al mio fianco, adesso e specialmente nell'ora della mia morte.

Ringrazio i miei buoni genitori, per i quali celebro

mensilmente due messe, in ringraziamento della vita che mi hanno dato, dell'educazione che mi hanno impartito e delle spese che hanno sopportato per gli anni di seminario in Amalfi e in Salerno per la mia preparazione al sacerdozio.

Ringrazio e sono veramente grato verso tutti i miei familiari, specialmente verso le mie sorelle Irene e Caterina, che mi sono state di aiuto, di conforto e di esempio, collaborando con la preghiera. Irene già è andata a ricevere il suo premio in Paradiso. Caterina sta ancora al mio fianco con sacrificio e gioia. Imploro per lei la ricompensa del Signore in Paradiso e spero di vivere con tutti i miei cari eternamente in Paradiso. Ringrazio tutti quelli che hanno cooperato alla mia formazione: Vescovi, Parroci, superiori e professori.

Il 10 giugno 1945, S. E. Mons. Giuseppe Palatucci in Bomerano di Agerola, nella chiesa di S. Matteo Ap., mi conferì l'ordinazione sacerdotale. Durante la funzione, all'omelia, il vescovo, a gran voce disse: ***“se quelle mani dovessero un giorno tradire il Cristo, cadano in questo momento”*** e, per grazia di Dio, le mani sono ancora al loro posto, e, con l'aiuto di Maria dovranno sempre rimanervi. Ho cercato di eseguire, nonostante la mia poca preparazione, tutto quello che i miei superiori mi hanno chiesto. Sono stato 6 anni nel seminario di Amalfi a fianco del rettore, don Felice Mansi, saggia guida, e poi ancora 3 anni come insegnante. Nel frattempo ho servito la parrocchia di Erchie e poi sono andato parroco nella parrocchia di S. Pancrazio in Conca de' Marini.

Dopo 3 anni S. E. Mons. Angelo Rossini, di santa memoria, mi ha portato parroco-prevosto nella Chiesa Collegiata di Maiori, in un momento difficile, appena due mesi da una terribile alluvione, che aveva procurato danni e vittime in Maiori. In Maiori ho trovato ancora la Madonna, invocata col titolo di S. Maria a Mare, che mi ha accolto e guidato. Collaboratore ufficiale, disinteressato e zelante, mi è stato il santo sacerdote don Clemente Confalone.

Anche i frati francescani, che ringrazio ancora, svolgono il loro prezioso apostolato in parrocchia. Sono a Maiori anche due comunità femminili: le suore di Pompei, le suore di Maria Riparatrici. Le prime per tanti anni hanno animato l'azione cattolica femminile, molto numerosa dalle fiamme in su. Quelle di Maria riparatrici con la preghiera hanno lavorato internamente con le scuole. Numerosi, le sue varie sezioni sono stati gli esploratori; poi si chiuse la sezione. L'azione cattolica c'è sempre stata e curata; in certi periodi - florida - in tutti i suoi rami. In tempi favorevoli la parrocchia ha gestito asili, scuole serali, scuole di musica, centro di lettura. Avrei potuto e dovuto rendere di più e di questo chiedo perdono prima a Dio e poi alla Comunità Parrocchiale. ***Durante il tempo della mia opera a Maiori, il Signore ha voluto chiamare all'altare 4 sacerdoti: don Vincenzo Taiani, don Nicola Mammato, don Luigi Capozzi, don Andrea Apicella, i quali, in verità si sono sempre prodigati per la Collegiata, ai quali voglio bene e auguro santità di vita e fecondo apostolato.*** Questi Confratelli con generosità e dedizione me li sono sempre trovati a fianco.

Intanto sono passati 43 anni e sono ancora qui, ma dal gennaio 1996, non più come unico responsabile ma come coresponsabile con don Vincenzo Taiani, parroco moderatore, con don Nicola Mammato, don Luigi Capozzi ed io, come cooparroco e sono contento. I tempi nuovi, la nuova evangelizzazione mi hanno consigliato di lasciare la direzione della parrocchia. Il nuovo modo di lavorare in parrocchia, con le sue moltiplicate esigenze, non mi ha consentito, a 76 anni, di occupare questo posto. Gli anni, gli acciacchi, la salute e i bisogni sempre crescenti della Comunità Parrocchiale mi hanno consigliato di rimettere, spontaneamente, il mandato e ogni responsabilità nelle mani del vescovo, che, istaurando anche a Maiori un modo nuovo di fare pastorale, ha voluto affiancarmi agli altri e anche questo ho accettato, impegnandomi con l'aiuto di S. Maria a Mare.

Certamente ho fatto sempre il possibile presso i singoli e le famiglie, sempre accolto con rispetto e benevolenza, e ciò mi è stato sempre di incoraggiamento. L'ora del tramonto si avvicina; ***resta con me, Signore, resta con me ormai si fa sera.*** Perdono, Signore, perdono. Fa, o Signore, che io sappia cercarti e conoscerti di più, perché comprenda meglio la vita eterna in cui spero vivere per sempre. Fa, o Signore, che io guardi e accolga con serenità quest'ora nella speranza di trovare alle soglie dell'eternità Maria, ***ianua coeli***, ad accogliermi. (Mons. Nicola Milo)

Foto n° 3

MONS. NICOLA MILO: *I primi passi*

di Crescenzo Paolo
Di Martino

Foto n° 4

Il 12 giugno del 1953 si chiudeva una delle pagine più tristi della storia secolare dell'Insigne Collegiata. Quel giorno, dopo mesi d'estenuanti discussioni e liti, infatti, si svolgeva, alla presenza di un rappresentante del Governo e di don Pasquale Sacco, parroco di Pogerola e membro del Consiglio Diocesano d'Amministrazione, il passaggio delle temporalità pertinen-

nenti alla chiesa di Maiori dalle mani dell'ex prevosto Raffaele Mansi, rappresentato da don Mario Di Lieto (futuro decimo vescovo di Cerignola e Ascoli Satriano), a quelle del canonico don Clemente Confalone, rappresentante il Capitolo della Collegiata.

Di lì a poco più di un anno, il due agosto del 1954, con suo breve di nomina, spedito da Castel Gandolfo, Pio XII chiamava alla guida della chiesa di Maiori monsignor Nicola Milo. Prima che il nuovo prevosto prendesse il possesso canonico della prepositura trascorsero quattro mesi, durante i quali, nell'ottobre, l'alluvione segnò in maniera tragica e definitiva la storia del paese. Il giovane monsignore giunse a Maiori in un grigio pomeriggio di dicembre. Aveva composto, per l'occasione, una piccola, semplice preghiera, che era stata stampata sul retro dell'immagine di S. Maria a Mare, distribuita in ricordo dell'evento: «*Gesù Divino Buon Pastore, Maria Fulgente Stella del Mare, fate che le anime affidatemi conduca ai pascoli salutarì della Grazia, al porto della eterna felicità*». Il venti gennaio del 1955, ad un mese di distanza dal suo ingresso, monsignor Milo diffondeva il seguente indirizzo di saluto ai cittadini di Maiori: «*Le imperscrutabili vie della Divina Provvidenza mi hanno chiamato alla Prepositura dell'Insigne Collegiata di S. Maria a Mare di Maiori. Non avevo mai sognato tale onore, ma la volontà dei Superiori più volte espressa, nonostante la mia riluttanza, ha guidato i miei passi ed è prevalsa.*

Il 19 dicembre 1954, con la semplice ed austera funzione di Chiesa, ho preso possesso canonico dell'antica ed insigne Collegiata, alla presenza dell'Arcivescovo di Amalfi, di parecchi Canonici e sacerdoti, dei padri Francescani, delle suore, dell'Autorità cittadine e di numeroso popolo accorso per l'occasione. Nel discorso di presentazione non ho fatto, né potevo fare chimeriche promesse; ho affermato soltanto che mi sarei sforzato di essere Sacerdote di Cristo nella porzione del gregge affidatomi, per l'onore di Dio e per la gloria di Maria SS. Assunta in Cielo. Bisogna purtroppo convenire che le difficoltà sono immense e le forze personali non sono pari: ho messo perciò tutta la mia fiducia nella Vergine Assunta, che dal suo trono guarda e benedice; mi sono affidato alle preghiere di tante anime innocenti e mi raccomando anche alle vostre preghiere.

Se a voi sta a cuore la Chiesa di Maiori, pregate per colui che oggi ne regge spiritualmente le sorti e vogliategli bene. Vi invito poi espressamente a pregare per la vostra città così duramente colpita dal nubifragio dell'ottobre scorso. Le sue necessità sono tali e tanto urgenti, che soltanto la mano di Dio potrà ridare a Maiori il ridente aspetto di una volta.

Con l'augurio che la nostra città, sotto lo sguardo vigile di Maria, risorga dal suo stato pietoso e nella speranza che voi ritorniate presto ai piedi della vostra Madonna "STELLA DEL MARE", invoco sulle vostre famiglie i doni del Signore e con tutta la effusione del mio cuore sacerdotale vi benedico».

Mons. NICOLA MILO
Una scelta coerentemente vissuta

di Agostino Ferraiuolo

“*Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek*”. Questa frase del Salmista per Mons. Nicola Milo è stata regola di vita. Si può dire meglio che la sua riflessione si soffermò, in maniera costante e profonda, sul sostantivo “sacerdote” cioè “chi loda e fa sacrifici” al Dio Vivente. Consapevole del suo servizio, lo svolse con umiltà e, nello stesso tempo, con riservatezza, unita alla dignità, che tale missione impone a un sacerdote.

Fu sempre stimato dagli Arcivescovi Amalfitani, che si sono succeduti nel corso dei 60 anni (dal 1945 al 2005) del suo sacerdozio. In un raro attimo di confidenza la sua mente andò a quando Mons. Ercolano Marini, Arcivescovo di Amalfi, chiese proprio a lui, ordinato sacerdote da poche settimane, di accogliere, sul sagrato della Cattedrale di Amalfi, il simulacro argenteo dell'apostolo Andrea. Era accaduto che, durante la processione estiva del 1945, i pescatori amalfitani, in spregio ai decreti dell'anziano arcivescovo, conducevano, secondo la loro consuetudine, la statua sulla riva del mare. Il Presule e l'intero corpo ecclesiastico, bardati dei sacri paramenti, al colmo dell'indignazione si ritirarono all'interno del Duomo, serrando le valve bronzee della cattedrale. Si immagini, dunque, il lamento generale della popolazione, che, nel frattempo, aveva seguito il Santo. Monsignore raccontava il suo timore per la reazione popolare; ma la sua fede, congiunta all'obbedienza, lo sostenne nell'urto con i portatori, i quali, lanciati nella corsa, che conclude la processione sulla scalinata del Duomo, disarmati dalla mansuetudine e dalla sua giovanissima età, rinunciarono alle mormorazioni e alle vie di fatto, e così tutto proseguì senza alcun danno.

Mons. Angelo Rossini lo stimò molto, al punto da segnalargli per la cura pastorale della Parrocchia di S. Maria a Mare di Maiori, una delle comunità parrocchiali più turbolente nel territorio diocesano se nel breve volgere d'anni ben due prevosti (mons. Carlo Pasquali nel 1945 e mons. Raffaele Mansi nel 1953) avevano rassegnato le dimissioni. Anzi, la comunità, già spiritualmente provata, si vide colpita anche socialmente dall'alluvione del 25 ottobre 1954.

Senza una casa parrocchiale Monsignore (con questo titolo è stato sempre indicato dal primo giorno del suo arrivo dalla popolazione maiorese) venne ospitato nel Convento San Francesco, fino a quando fu costruito l'edificio POA in Via Capitolo. Per questo gesto di ospitalità, Monsignore è sempre stato legato ai Figli di S. Francesco e costoro lo hanno sempre stimato e aiutato durante il suo servizio parrocchiale.

La sua saggezza e la sua bontà, unite alla discrezione, facevano sì che parecchi ecclesiastici lo interpellassero per farsi consigliare e Lui, come per i fedeli maioresi, aveva sempre parole di saggezza e di consolazione.

Nel 1992, recatosi in pellegrinaggio sulla tomba di San Nicola nella Basilica di Bari, nel corso della concelebrazione da Lui presieduta, durante l'omelia ebbe a dire: “*I Prevosti di Maiori che hanno portato il nome del Santo sulla cui tomba stiamo celebrando sono stati due: uno di santa e venerabile memoria (mons. Nicola Giordano) e l'altro, io spero, sarà della stessa santa e venerabile memoria*”. Nel ricordo di quella celebrazione, a cui parteciparono parecchi fedeli (110 persone) delle sei Parrocchie di Maiori, unite insieme per la prima volta, oggi noi rispondiamo a Monsignore che la sua speranza si è avverata.

Stava sempre in chiesa, seduto sul banco nei pressi della sagrestia, con in mano il rosario, a pregare per la Comunità a lui affidata, pronto a rispondere al telefono, a confessare o, ancor più, ad invitare alla recita di una preghiera chi si avvicinava per salutarlo.

Oggi, con la sua morte, quel banco rimane vuoto. Ci sorge dentro una domanda, la stessa che lui, molte volte, ripeteva durante l'omelia, in occasione della scomparsa di qualche assiduo fedele: “*Adesso chi prenderà il suo posto?*”.

TESTIMONIANZA DI UN CHIERICHETTO...ADULTO

di Domenico Taiani

Il 17 agosto del corrente anno, alle ore 12.40, cessava l'esistenza terrena di monsignor don Nicola Milo, parroco ed ultimo prevosto insignito della Collegiata di Santa Maria a Mare di Maiori. Sgomenta e rattristata, Maiori cessava ogni attività, sebbene si era nel pieno dell'estate e delle manifestazioni del Ferragosto Maiorese, da sempre fiore all'occhiello della ridente nostra cittadina.

Tutti si unirono al dolore ed al cordoglio della famiglia Milo e tutti volevano rendere l'ultimo saluto al caro parroco. La camera ardente, allestita in Collegiata, vide un continuo andirivieni attorno alla bara scoperta, ricoperta solamente da un candido velo, contenente la salma vestita coi paramenti sacerdotali del caro Monsignore, mentre tutto attorno si scandivano preci e si sgranavano rosari, a suffragio dell'anima del defunto. Tutti, commossi, avevano un loro rapporto, una loro storia, un legame con Monsignore, che d'altronde aveva curata la formazione spirituale di due generazioni di Maioresi (parroco da cinquant'anni).

Quante testimonianze da raccontare!

Commosso ed addolorato, dopo il saluto doloroso alla famiglia, sedevo, lì, all'ultimo banco, a ricordare cosa era stato Monsignore per me e come avesse influito nella mia vita, nella mia formazione (umana e culturale) e nelle mie scelte.

Allora mi rividi fanciullo, vestito da chierichetto, a servire all'altare, assieme a tanti altri fanciulli, divisi secondo il rione di provenienza: quelli del Campo (i più tremendi), quelli del Casale e gli altri; dopo le sacre funzioni, un vociare ed un clamore assordante sotto le navate, qualche istante prima silenziose e la voce di Monsignore che ci raggiungeva intimando "... Nun se corre rint'a' chiesa...", consapevole o meno, che quel viavai frettoloso e concitato era dovuto allo sfuggire da qualche tiro birbone, che quelli del Campo avevano escogitato per qualcuno di noi, e che trovavamo riparo e protezione dietro la sua sottana o quella di don Clemente...

Eravamo in cinque: don Nicola (già prossimo ai voti), Enzo, Silvio, Salvatore ed Io, che promettevano una messe certa per la chiesa Maiorese, che credeva e confidava in noi. Quante preoccupazioni, quanti problemi, quanti grattacapi abbiamo dato, ma sempre perdonati dalla sua benevole bontà, anche se conscio dell'evangelico detto "... molti sono i chiamati ma pochi gli eletti...". Così fu, ma non fummo per questo meno benvenuti. Anzi. Ci ha seguiti maggiormente, invogliando altre scelte di studio e formazione, sempre prodigo in esortazioni ed incoraggiamenti, dettati con quella saggezza e dolcezza, che sempre ha caratterizzato la sua personalità. Quanta gioia, quando ormai adulti e professionisti nella vita, provava nell'incontrarci, interessandosi alle nostre attività e compiacendosi, nella sua semplicità, per i nostri pur limitati traguardi e congedandosi sempre con un affabile saluto e dei buoni consigli.

Schivo e semplice, non espose mai i simboli della sua dignità ecclesiastica, ma all'interno delle manifestazioni culturali dei Cinquecento anni ad erezione a Collegiata della chiesa di Santa Maria a Mare, interessandomi allo studio araldico dei Prevosti della Collegiata, finalmente mi concesse l'onore di far conoscere ai Maioresi l'insegna araldica della sua Prepositura, sempre schermandosi dietro al suo dolce sorriso, come a dire: "sono ben altre le cose che interessano alla Chiesa".

Quante altre cose da ricordare, che lasciano un amaro in bocca ed un vuoto ancora più grande, rinnovando il dolore per la sua dipartita. Certo entrando in chiesa e lanciando lo sguardo al banco, davanti alla sagrestia, ove era solito sedersi a recitare le orazioni, e trovandolo vuoto, proveremo un sentimento di smarrimento, ci sentiremo privati della sua presenza, ma saremo sicuri e fiduciosi nella Fede, di trovare in Lui, il Sacerdote, che ci presenterà al cospetto di Santa Maria a Mare, il giorno della nostra dipartita da questo mondo. Arrivederci, Monsignore!

**MONS. NICOLA MILO
PADRE, CONFESSORE, CONSIGLIERE**

di Sigismondo Nastri

Composto nella bara con i paramenti solenni, che poche volte aveva indossato (era un uomo semplice, non incline allo sfarzo), gli hanno messo accanto il bastone al quale si appoggiava negli ultimi tempi. Non la mitra e la croce pettorale, a cui aveva diritto per un antico privilegio papale concesso alla Chiesa Collegiata di Maiori. Così se n'è andato Monsignor Nicola Milo, che in mezzo secolo di permanenza in questa cittadina della Costa ha saputo farsi amare veramente da tutti. Lo aveva destinato qui, nel novembre del 1954, un arcivescovo buono e saggio, Mons. Angelo Rossini. Vi fece l'ingresso in parrocchia, quasi in punta di piedi, trovando il paese devastato. L'alluvione del mese precedente aveva lasciato uno strascico di lutti e rovine. Si rimboccò le maniche e si pose al servizio di quella che sarebbe stata la "sua" gente, facendosi apprezzare per l'impegno costante ma anche per la discrezione con la quale sapeva operare. C'era, è vero, da ricostruire case e strade, e occorreva stimolare e sollecitare le istituzioni, ma anche da confortare gli afflitti, da ricondurre a Dio le coscienze sconvolte, da ridare a coloro che erano stati maggiormente colpiti un filo di speranza nel futuro.

Dall'archivio parrocchiale è emerso un dato che va evidenziato: don Nicola Milo ha battezzato 2226 bambini. Vale a dire gran parte dell'attuale popolazione di Maiori. Aggiungiamoci le cresime, i matrimoni, e purtroppo i funerali. Non c'è famiglia che non abbia avuto rapporti con lui. E' stato il confessore, il consigliere fidato di tante persone. E nei confronti di tutti sapeva pronunciare parole di fede convincenti e rassicuranti.

Quando, nella Collegiata di Santa Maria a Mare, gremita come nei giorni più solenni, al termine della messa di suffragio concelebrata da oltre trenta sacerdoti, è stata data lettura del suo testamento spirituale, la commozione era visibile su ogni volto. Monsignor Milo vi tracciava il percorso della sua vita: dalla "chiamata" all'ordinazione sacerdotale, conferitagli da Mons. Giuseppe M. Palatucci, ai primi anni di ministero a Conca dei Marini e ad Erchie. Ricordava l'insegnamento nel seminario arcivescovile di Amalfi, del quale fu vice rettore, poi quello di religione nelle scuole medie. Infine, si soffermava sul legame d'affetto instauratosi con Maiori e i maioresi. Ribadiva la sua profonda venerazione per la Madonna, che qui ha il titolo di S. Maria a Mare. Alla quale egli ha sempre affidato le sue azioni, in particolare quelle tese a favorire ed a sostenere le vocazioni. I risultati non sono mancati, se è vero che sulla sua scia si sono avute a Maiori quattro ordinazioni sacerdotali. Altre sono in itinere. Ma, intanto, Mons. Milo s'era preoccupato di "adottare" nei paesi del terzo mondo alcuni giovani (almeno sette) avviati sullo stesso percorso. Per tutto questo, la sua figura rimarrà indelebile nella memoria dei maioresi.

Foto n° 5

Per contribuire alle necessità della Collegiata utilizzare il ccp. n. 14957849 - o ccb. Banco di Napoli di Maiori n. 27/1451 intestati a: Collegiata S. Maria a Mare - 84010 - Maiori - Tel. 089-877090/192 cell.: 339-5800544 - e-mail: vtaiani@amalficoast.it sito Web: <http://www.parrocchie.it/maiori/smam>